

Essi erano legati l'uno all'altro quasi per affinità elettiva; ambedue si compiacevano del grandioso, entrambi erano caratteri straordinarii, *terribili*, come si esprimevano i contemporanei;¹ nulla in essi di piccino o di mediocre, ogni cosa prendeva un andamento grandioso in questi due uomini, di cui l'uno recava in capo la più alta corona della cristianità, l'altro la corona del genio.²

La stessa prima commissione che Giulio II affidò a Michelangelo, era grandiosa. Egli doveva erigere al papa ancor vivo un gigantesco monumento di marmo. Il Michelangelo presentò subito parecchi disegni, uno dei quali venne approvato per esser messo in esecuzione. Un contratto stabiliva che l'artista appronterebbe il monumento nel termine di cinque anni per la somma di 10000 ducati.³ Il Michelangelo, che riceveva 100 ducati al mese di provvisione, si pose all'opera con entusiasmo. Si recò subito alle cave di marmo di Carrara per il materiale necessario lavorando quivi per bene otto mesi. Colla massima prudenza e avvedutezza prese accordi con scalpellini e carrettieri per il rifornimento dei blocchi di marmo, in tutto 200 quintali.⁴

Ai primi del nuovo anno (1506) l'artista era di nuovo in Roma, dove si procacciò uno studio sulla piazza di S. Pietro, vicino al corridoio che conduce a Castel S. Angelo.⁵ Per poter vedere il maestro quando gli talentava, il papa fece eseguire un ponte sospeso che di là portava all'abitazione di Michelangelo.⁶ Questi non vedeva il momento di por mano al lavoro. «Padre reverendissimo — scriveva egli il 31 gennaio 1506 — de' casi mia io ne farei bene, se e' mia marmi venissero: ma in questa parte mi pare avere grandissima disgrazia, che mai poi che io ci sono, sia stato duo di di buon tempo. S'abbattè a venirne più giorni fa una barca che ebbe grandissima ventura a non capitar male, perchè era contratempo; e poi che ilo gli ebbi, subito venne el fiume grosso e ricoperseglì in modo, che ancora non ho potuto cominciare a far niente, e pure do parole al Papa e tengolo in buona speranza,

¹ Cfr. sopra p. 665.

² K. HASE loc. cit. 183.

³ FREY, *Studien* 92.

⁴ THODE (I, 343 s. e *Krit. Untersuchungen* I, 127 ss.) ha continuato e completato le indagini di FREY.

⁵ *Lettere di Michelangelo*, ed. MILANESI 426, 493. Qui Michelangelo designa il suo studio come una cosa che n'aveva data Giulio dietro a Santa Caterina. Questa chiesa (S. Caterina delle Cavallerotte) stava in Piazza Rusticucci (vedi ARMELLINI², 782 s. e STEINMANN II, 143 s., il quale osserva che la bottega stava a lato del vicolo del Colonnato). Quando il Michelangelo tornasse in Roma non può dirsi con precisione. FREY, *Studien* 93, dice giustamente: prima del 14 gennaio 1506. SYMONDS I, 130-131 ammette una data anche anteriore.

⁶ VASARI VII, 163. STEINMANN II, 145 s. dove una riproduzione dell'apertura ora chiusa da una porta di legno.